

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

503 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 102)

Porto Ercole, 23 luglio 1739. (Originale AGCP)

Tra un soldato e il fratello sposato di Agnese, il Sig. Vincenzo, era successo qualcosa di spiacevole. Paolo la informa che con l'aiuto del comandante le cose si sono appianate e il caso è risolto. Lei quindi deve stare serena e non preoccuparsi più. Le raccomanda di praticare l'esercizio dell'annichilamento e abissamento in Dio e di imparare come amare dal Cuore dolcissimo di Gesù.

Viva Gesù Amor dei nostri cuori. Amen.

Mia Figliuola in Gesù Cristo,

le do avviso, che il negozio di D. Vincenzo¹ col soldato è aggiustato, e ne scrivo al Sig. D. Giacomo.² Lei ne ringrazi Dio, e s'accerti che non v'è più che dubitare, perché il detto soldato, oltre le correzioni fattele, ha avuta la sua dal Sig. Comandante, ed è venuto come un agnello.

Le ho voluto dir tutto ciò, affine il suo spirito non resti perturbato da veruna apprensione; ed annichilandosi più avanti a Dio, ed incenerendosi più in quel fuoco divino in olocausto, voli più al Sommo Bene, e si ricordi in quella sant'annichilazione, ed abissamento in Dio, di pregare per quel povero meschino peccatore, che scrive, il quale si protesta sempre più desideroso di vederla tutta bruciata da quel fuoco divino che arde nel Cuore dolcissimo di Gesù, nel quale, chi scrive si dice sempre

Portercole ai 23 luglio 1739

Suo vero Servo

Paolo che è un vero Nulla

Note alla lettera 503

1. Vincenzo è il fratello gemello di Agnese e il marito di Maria Giovanna Venturi. Paolo si era recato a Porto Ercole (GR), da dove scrive la lettera, a parlare direttamente con il comandante e risolvere il caso (cf. anche lettera seguente n. 504).
2. Don Giacomo Grazi, sacerdote e canonico, è lo zio di Agnese.